

Cominciato ieri alla Camera il dibattito per la conversione in legge del decreto-Martelli. In 60 emendamenti le «sostanziose modifiche» del Pri

Il capogruppo dell'Edera smentisce l'ostruzionismo e smorza la polemica Respinta in serata la pregiudiziale msi di incostituzionalità del provvedimento

Immigrati: repubblicani all'attacco

I repubblicani hanno presentato il loro piano di battaglia alla Camera contro il decreto sugli extracomunitari. In 60 emendamenti hanno concentrato i loro sforzi per ottenere quelle «sostanziose modifiche» che «congiungerebbero», sono parole del capogruppo Antonio Del Pennino, l'eventualità di un voto contrario dell'edera. Quanto alla maggioranza, «se prevale il buonsenso - dice il Pri - non ci sono difficoltà».

contratto di lavoro oltreché alle liste di collocamento. Il decreto si occupa anche dei rifugiati e allarga le maglie della griglia attraverso la quale finora veniva concesso il riconoscimento dello status di rifugiato (a proposito è abolito l'aggettivo politico) delegando però al governo la definizione dell'intera questione. Il Pci considera troppo vaghe

le indicazioni fornite all'esecutivo che si viene così a trovare nella condizione di esercitare un'eccessiva opera discrezionale. E inoltre viene abolita la clausola di «riserva geografica», termine sibillino attraverso il quale fino ad ora l'Italia riconosceva lo status di rifugiato solo a coloro che provenivano dai paesi dell'Est, con un'applicazione parzialis-

sima dei deliberati della convenzione di Ginevra. Tornando ai lavori della Camera ha respinto ieri sera con un secco no (329 a 18 con 10 astenuti) la pregiudiziale missina di incostituzionalità del provvedimento. Se è avviato il dibattito che probabilmente non si esaurirà questi giorni ma sarà rinviato alle prossime settimane.

Case agli stranieri Una «trovata» per nuove tensioni

ANNA MORELLI

ROMA. L'annuncio è stato dato dal ministro per le Aree urbane, Carmelo Conte al termine dell'incontro di Martelli con i sindaci delle grandi città martedì sera. Un'iniziativa estemporanea non concordata né con gli alleati di governo né tantomeno con i primi cittadini. Con tre emendamenti al decreto sull'immigrazione in discussione alla Camera gli immigrati - secondo il ministro Conte - verrebbero equiparati agli sfollati ai quali la legge assegna il 15% dei nuovi alloggi pubblici. Le altre proposte riguardano un piano di finanziamenti da assegnare ai grandi comuni e la dichiarazione di emergenza per un tempo limitato. Il sindaco di Bologna Imbeni presente alla riunione, ha espresso subito al ministro Maccanico il suo netto dissenso alla proposta di dichiarare lo stato di emergenza e una forte riserva sugli altri punti. «Con questa logica - afferma Imbeni - i risultati concreti saranno quelli di mettersi sotto i piedi le norme urbanistiche e i vincoli esistenti di espropriare i consigli comunali dei loro poteri e di creare nuovi problemi per il futuro. Spero perciò che il Parlamento non accetti questa ennesima indicazione emergenziale. C'è un grande patrimonio pubblico dello Stato degli enti locali di altri enti pubblici che può essere utilizzato - ricorda il sindaco di Bologna - se il decreto conterrà nuovi impegni finanziari in tal senso per soluzioni temporanee o definitive per il problema alloggi. Non si può affrontare il problema immigrazione con strumenti che si sono approntati per calamità naturali». Di altro parere naturalmente il sindaco di Firenze, Moralesi il quale afferma che «il rischio di tensioni c'è ma non ci sono alternative», mentre Maria Magnani Noya sindaco di Torino dichiara che «l'ipotesi potrebbe creare un'integrazione positiva e non delle disparità sociali». Molto seccato appare il ministro dei Lavori pubblici Gianni Prandini, il quale precisa che l'iniziativa di Martelli «per quanto mi riguarda la conosco dai giornali, pur essendo io il ministro di competenza per il problema della casa. Non mi pare che muovendosi in questa maniera si faccia del buon governo». Il liberale Costa ricorda che in Italia vi sono 350mila famiglie in attesa mediamente da cinque anni di un alloggio pubblico che non riescono ad ottenere, mentre milioni di famiglie non possono né acquistare né locare un alloggio a prezzi accettabili. Come si concili il provvedimento con l'emergenza casa che caratterizza molte città italiane non è dato sapere. Presa di posizione anche da parte di Riccardo Tighia presidente dell'Anci, che si rammarica per la mancata consultazione dell'associazione dei comuni da parte del governo. Il Sice sindacato degli inquilini invece afferma che «si fa solo demagogia e si producono fenomeni negativi di guerra tra poveri se si continua ad allargare solo e sempre alla ex Gescal pagata dai lavoratori dipendenti. Il governo deve assumere tutta la domanda abitativa dei soggetti più deboli, italiani e stranieri e deve dare adeguate e credibili risposte innanzitutto stanziando le necessarie risorse». Gli istituti autonomi delle case popolari (Iacp) si dichiara non disponibili a cooperare ma si augura che non vengano fuori soluzioni pasticciate e non sufficientemente meditate.

Attesa e preoccupazione intanto per il destino del decreto in Parlamento. Per questa mattina Cgil-Cisl-Uil hanno organizzato un presidio in piazza Montecitorio per chiedere una rapida conversione in legge del decreto sull'immigrazione. L'Arci-Cisim nel confermare il giudizio positivo sulla legge in una lettera aperta a Martelli si augura che «la discussione porti a un risultato di inequivocabile trasparenza e di piena corresponsabilità ai sentimenti migliori del paese». Infine la Caritas esprime preoccupazione di fronte al pericolo che «gli emigrati del Terzo mondo vengano considerati un'occasione di scontro tra i partiti e di calcoli elettorali».



Nella foto grande immigrati mentre vendono indumenti in un mercato di Roma. Nella piccola, una bancarella di souvenir in un tradizionale luogo turistico di Firenze

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. I toni da scontro frontale usati dalla Voce Repubblicana sono stati un po' stemperati dal presidente dei deputati repubblicani Antonio Del Pennino in Transatlantico non chiama in causa personalmente Claudio Martelli come fa invece il foglio del Pri non parla di «sagittazione», non lamenta «insulti e manifestazioni di nervosismo» da parte del vicepresidente del Consiglio, si limita a illustrare la sfilza di emendamenti al testo del decreto arrivato in aula dopo l'esame della commissione affari costituzionali. Sono 60 emendamenti che legati al numero di repubblicani iscritti a parlare in discussione generale (8 una circostanza davvero inusitata per il Pri con il sostegno di 20 missini) prefigurano una sorta di miniostruzionismo che però Del Pennino si affretta a smentire. Ad ogni modo - precisa - il nostro voto dipenderà evidentemente dal grado di accoglimento delle nostre proposte che registreremo. Il capogruppo dell'edera non trasalca un riferimento allo scollamento della maggioranza ma nega responsabilità del Pri. «Se prevalesse il buonsenso - dice - non dovrebbero esserci difficoltà». Insomma siamo abbastanza lontani dai toni di guerra usati dalla «Voce» e dal segretario Giorgio La Malfa in una intervista a «Parlamento In». E intanto dietro le quinte tra i «cinque» si lavora per trovare un punto di mediazione allo stato dei fatti non ancora individuato. Si sta verificando insomma la possibilità di accogliere qualche emendamento di bandiera del partito di La Malfa senza snaturare il senso di un decreto che già si tira dietro le critiche di forze - e il Pri è tra questi - che lo considerano non sufficientemente chiaro dal punto di vista delle garanzie offerte agli immigrati extracomunitari.

Vediamo adesso di ripiegare i contenuti principali del provvedimento, sfondandolo da quelle voci (per esempio il 15% di alloggi di enti pubblici destinati agli extracomunitari) che allo stato attuale risultano del tutto infondate e che avvalorano il sospetto di una regia interessata a far montare nel paese un clima di ostilità verso gli immigrati di razzismo. Scopo dovrebbe essere quello di regolarizzare la condizione di prevalente clandestinità di tanta parte della popolazione extracomunitaria che oggi vive nel nostro paese. Una norma però rinvia ad altri decreti governativi, senza alcun filtro parlamentare, la regolazione dell'ingresso e la programmazione dei flussi di ingresso in Italia. Ciò che si definisce invece sono le condizioni in cui gli extracomunitari debbono stare nel nostro paese. I lavoratori dipendenti che oggi prestano la loro opera senza godere di trattamenti economici contrattuali e contribuzioni previdenziali, potranno essere regolarizzati senza sanzioni a carico dei datori di lavoro (e con la possibilità di riscattare a loro cura i periodi lavorativi); avranno diritto all'assistenza sanitaria senza pagare (almeno per il 90 per il futuro la norma è incerta) la quota oggi prevista di circa 750mila lire, avranno diritto all'istruzione dell'obbligo accesso a ogni tipo di

Contro il «razzismo» di Vada interviene anche il vescovo

L'altra Vada è scesa in campo, con un'assemblea antirazzista a cui hanno partecipato oltre 200 cittadini. Insieme a loro, a discutere del «caso Novaro», una scuola in cui un gruppo di genitori si oppone all'ingresso di giovani senegalesi, anche il sindaco di Rosignano, Danesini, e il vescovo di Livorno, monsignor Ablondi. Ma i genitori intransigenti non si sono presentati all'appuntamento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO MALVENTI

VADA. Si sono ritrovati all'improvviso con un marchio stampato a fuoco sull'intera comunità razzismo. Ed hanno reagito cercando il dialogo invitando il vescovo e il sindaco a parlare di solidarietà e di rispetto delle leggi. Oltre 200 cittadini di Vada piccolo centro alle porte di Livorno sono scesi così in campo cercando di opporre la loro ospitalità all'intransigenza di

un gruppo di genitori che si oppone all'ingresso nella scuola Novaro dei giovani immigrati senegalesi. Voluta dal consiglio comunale l'assemblea è stata aperta dal sindaco di Rosignano, Giuseppe Danesini comunista. Al suo fianco il vescovo di Livorno monsignor Ablondi. «Non dovete pensare che il vescovo sia qui per mediare la discussione tra noi - ha pre-

messò Danesini - Non abbiamo bisogno di alcuna mediazione. Il vescovo è qui e lo ringraziamo per una testimonianza autorevole nei confronti della causa della solidarietà». Una testimonianza che non è arrivata ai genitori dissenzienti che l'altra sera a conferma di un'intransigenza che supera i termini di un civile confronto hanno disertato in massa l'appuntamento pubblico. Il sindaco da parte sua ha parlato chiaro e ci sono leggi che vanno rispettate ed attuate da tutti a cominciare dalla Costituzione. In altre parole «Se i giovani senegalesi hanno diritto ad usare i locali della scuola li useranno». Ma non tutto si risolve con la legge. Danesini si è detto convinto che Vada non sia una città razzista invitando tutti i citta-

dini ad affrontare i problemi e le contraddizioni di questi ultimi anni nel rispetto per tutte le razze e per tutti i colori. Una prima lezione su come si vive in una società multietnica l'ha data Odette Volpi, presidente provinciale e assessore della consultazione dei lavoratori immigrati. Volpi ha invitato un senegalese a tradurre agli amici presenti in sala quanto detto dal sindaco nella sua lingua madre. E da quelle parole pronunciate in una lingua incomprensibile alla maggioranza di quest'assemblea è partito l'intervento del vescovo che ha sottolineato la difficoltà di vivere in un paese in cui ti senti estraniato dal modo stesso di parlare dalle culture e dai costumi e dagli usi diversi.

«Non sono venuto qui per dare giudizi - ha detto monsignore Ablondi - ma per vivere con voi questo momento difficile per camminare in una società in cui tutti abbiamo ancora bisogno di crescere». Il vescovo ha indicato un possibile comportamento. «La cosa di cui siamo certi non ammasseremo quando tra dieci anni ne parleremo. Da un punto di vista cristiano - ha detto il vescovo - è facile amare il fratello che sta lontano più difficile il prossimo, quello che con la sua presenza può anche infastidirti. Nei confronti di questi giovani di ventenni improvvisamente il nostro prossimo occorre rapportarsi senza paura e senza compassione. Non è facile, non è una pagina del diritto che si applica occorre ancora camminare molto». Così come hanno sostenuto in tanti nel dibattito che si è aperto subito dopo e che è proseguito fino a tarda sera.

Violante spiega la proposta del Pci per non allungare i tempi dell'esame alla Camera del disegno di legge

«Droga, nessun rinvio, anzi un iter più rapido»

«Nessun rinvio ma anzi un'anticipazione dell'iter della legge approvando entro marzo 30 articoli su 35». Il comunista Luciano Violante precisa la proposta avanzata in commissione alla Camera, strumentalmente falsificata e respinta dal Psi. Il Senato ci ripensa e, sulle sanzioni amministrative impartite dal prefetto, propone che le competenze vengano date al giudice di pace.

CINZIA ROMANO

ROMA. «Non proponiamo nessun rinvio ma anzi un'accelerazione dell'iter della legge approvando l'approvazione di 30 articoli della legge su 35». Secca la replica di Luciano Violante vicepresidente del gruppo Pci alla Camera alle interpretazioni strumentali che alcuni esponenti della maggioranza e del governo hanno dato alla sua proposta. «Al di là delle diverse posizioni dei partiti, i 5 articoli che verrebbero accantonati riguardano un mecca-

smo lunghissimo farraginoso ed inapplicabile il cui esame in commissione prima e in aula poi comporterà la perdita di moltissimo tempo - spiega Violante - In ogni caso prima di maggio sarà improbabile l'approvazione del testo nella sua interezza. Si rischia di paralizzare la Camera per due mesi e di lasciare senza strumenti la lotta al traffico e senza aiuti i tossicodipendenti». E per i cinque articoli in questione il Pci non chiede un rinvio indefinito. «Non è la richiesta di stallo che presentiamo al Senato. La nostra proposta nasce dal dato nuovo del vertice dell'Onu che si terrà ad aprile chiamato proprio a decidere sulle tecniche

di dissuasione dall'uso di stupefacenti - precisa Violante - Mi sembra quindi opportuno ed utile avere elementi di conoscenza maggiori sapere cosa avviene negli altri paesi e soprattutto come in base alle differenti esperienze secondo l'Onu si può diminuire la domanda. E il fatto che una personalità come Virginio Rognoni presidente della commissione Giustizia e degli Interni della Giustizia e degli Interni sia personalmente d'accordo con la nostra proposta ci incoraggia ad insistere».

«Nel merito dei cinque articoli Violante spiega perché il loro esame sarà inevitabilmente lungo. «Contrariamente ai principi dello stato di diritto il testo del Senato confonde intenzionalmente malattia e reato trattando come un delinquente chi invece ha bisogno di cure. Coerente con questa impostazione è la «statalizzazione coercitiva del rapporto terapeutico che non sarà più gestito autonomamente dai medici e dagli operatori ma imposto dai tribunali e dalla Cassazione davanti ai quali secondo la legge si può impugnarne il programma terapeutico» afferma il deputato comunista Per Violante inoltre nel testo «manca qualsiasi accenno all'accolimento che ha una dimensione assai più grave della droga (30mila morti per alcool contro mille

per droga un milione 500mila alcoolisti cronici contro 300mila tossicodipendenti) rappresenta un fattore costitutivo della polidipendenza e spesso il punto finale cui giungono i tossicodipendenti disintossicati ma non aiutati a superare il suo vuoto di vita».

Il no secco alla proposta avanzata dal Pci è venuto dal Psi e dal ministro Rosa Russo Jervolino. Cauti e de' alle prese con forti contrasti interni sulla legge. Dopo Rognoni che si è dichiarato favorevole a titolo personale, il capogruppo del Psi si è trincerato prima dietro un diplomatico «spetta alla maggioranza decidere» per poi rettificare dopo 24 ore che la «De è con-

trana». E intanto a riprova del pasticcio ed inapplicabile meccanismo delle sanzioni messo in piedi a due mesi dal voto dal Senato arrivano i primi ripensamenti. Nel comitato ristretto che sta discutendo l'istituzione del giudice di pace e le sue competenze i senatori Correnti (Pci) Gallo (Dc) e Corleone (Fci) hanno prospettato l'opportunità di trasferire al giudice di pace i procedimenti per irrogare le sanzioni amministrative a tossico-dipendenti e consumatori sottraendoli al prefetto. Nessuna obiezione alla proposta è venuta dal ministro della Giustizia Vassalli presente alla riunione.

ISTITUTO TOGLIATTI

SEMINARIO
«LA NONVIOLENZA DENTRO E OLTRE LA POLITICA»
27-28 febbraio - Istituto Togliatti - Frattocchie

PROGRAMMA

martedì 27 febbraio
ore 9.30 apertura del seminario
NONVIOLENZA E CULTURE DELLA POLITICA

«Benei collettivi, vita e libertà degli individui»
ELIGIO RESTA università di Bari

«Tolleranza e nonviolenza»
FRANCO CASSANO università di Bari

«Le regole del conflitto sociale. Per un diritto della nonviolenza»
MASSIMO BRUTTI, università di Roma

ore 15
«La "politicità" della nonviolenza negli anni 80»
GIAMPIERO RASIMELLI presidente ARCI

«La violenza della quotidianità: l'esperienza delle donne»
FRANCESCA IZZO università di Napoli

«Nonviolenza e cultura politica in Italia»
MARCELLO MONTANARI università di Bari

mercoledì 28 febbraio ore 9.30
RIPENSARE CAPITINI. IL SENSO DI UN'ESPERIENZA NONVIOLENTA DI VALORE EUROPEO
Contributi e testimonianze sul pensiero e l'azione di Aldo Capitini di FABRIZIO TRUINI, pres. Centro interconfessionale per la pace FABRIZIO BRACCO, università di Perugia ALDO ZANARDO, direttore di Critica Marxista

ore 15
LA PRATICA NONVIOLENTA IN UN MONDO DI INTERDIPENDENZE
«Trasmissione nonviolenta all'Est»
FEDERIGO ARGENTIERI, ricercatore del Cosp

«L'infideltà e la nonviolenza»
Parteciperanno rappresentanti palestinesi e israeliani

U.S.L. N. 16 DI MODENA

Appalto concorso per la realizzazione della nuova sede del servizio di prevenzione dell'U.S.L. N. 16 di Modena (A.C. n. 40/89)

Avviso di rettifica

Facendo riferimento ad analogo bando già pubblicato stesso oggetto, su:

Il Sole 24 Ore dal 17/1/90
l'Unità dal 16/1/90
Il Resto del Carlino dal 18/1/90
G.U. della Repubblica Italiana dal 23/1/90

Si precisa che il capoverso «di essere iscritto all'Albo Nazionale Costruttori per le seguenti categorie ed importi adeguati: cat. 2 prevalente - importo presunto Lire 5.701.000.000 cat. 5 lett. a) Lire 1.551.000.000 cat. 5 lett. b) Lire 475.000.000 cat. 5 lett. c) Lire 2.013.000.000 cat. 5 lett. d) Lire 250.000.000»

Le imprese che abbiano già presentato richiesta di essere invitate ai sensi del precedente bando debbono ripresentare istanza. La documentazione eventualmente già in possesso di questa Amministrazione sarà, a richiesta, restituita.

Pertanto la richiesta d'invito a partecipare alla gara, redatta su carta legale ed in lingua italiana, dovrà pervenire entro 20 giorni naturali e consecutivi dalla data di pubblicazione del presente Avviso di Rettifica sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, alla U.S.L. n. 16 di Modena - Servizio Attività Tecniche - via San Giovanni del Cantone 23 - 41100 Modena.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti non oltre 40 giorni naturali e consecutivi dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il presente Avviso di Rettifica è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni ufficiali della Comunità Europea in data 12/2/1990

IL PRESIDENTE Remo Mezzetti

UN REDDITO MINIMO GARANTITO PER LA DEMOCRAZIA E IL LAVORO

- Per un reddito minimo garantito ai giovani inoccupati e disoccupati
- Per un Piano Straordinario per il lavoro e lo sviluppo del Sud
- Per coniugare un diritto al lavoro, al sapere, al reddito come inseparabili diritti di cittadinanza sociale

FIRMA LA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE PROMOSSA DALLA FGCI

Invitiamo tutti i Comitati Territoriali della Fgci e le Federazioni del Pci ad organizzare la raccolta delle firme durante i Congressi Straordinari di Federazione

LEGA PER IL LAVORO DIREZIONE NAZIONALE FGCI

Coordinamento Nazionale Anti-apartheid

AWEPA - Associazione Parlamentari dell'Europa Occidentale per l'azione contro l'apartheid

Seminario Internazionale DOVE VA IL SUDAFRICA?

Saranno presenti *Zwelakhe Sisulu, Aziz Pahad Arcivescovo Trevor Huddleston, John Daries*

Martedì 20 febbraio 1990 Ore 9,30-19

Auletta dei Gruppi Parlamentari Via Campo Marzio, 74 - Roma

Il collaborazione con Onu-Roma e Cies con il contributo della Cee. Segreteria organizzativa Moisyv